



The Snow White Murder Case (2014)

Il terribile potere dei social network trasforma l'indagine su un omicidio in una caccia alle streghe.

Un film di Yoshihiro Nakamura con Mitsuki Tanimura, Mao Inoue, Gô Ayano, Misako Renbutsu, Katsuhisa Namase. Genere Thriller Produzione Giappone 2014.

Il film è basato sul romanzo di Kanae Minato, "Confessions".

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Un omicidio insolito dà vita a una indagine perlopiù condotta via Twitter da uno stagista perditempo di un'emittente televisiva. I sospetti sembrano convergere verso una collega, sfortunata e timida almeno quanto la vittima era appariscente e di successo, scomparsa misteriosamente dopo il fatto.

Specializzato nel raccontare storie che mescolano surreale e crudeltà, commedia e amarezza, Nakamura Yoshihiro ('Fish Story', 'Golden Slumber') torna sui temi a lui più cari, prendendo spunto da un romanzo di Minato Kanae, già autrice di Confessions (da cui è stato tratto l'omonimo film' di Nakashima Tetsuya). La chiave è ancora una volta quella del depistaggio dello spettatore, esercitato tanto sui temi narrativi, dando l'impressione di immergersi in un giallo 'whodunit' per poi deviare verso tutt'altro, che nello sconvolgimento della 'continuity' dell'intreccio.

A interessare Nakamura non è la ricerca del colpevole, ma la ricostruzione di quanto avvenuto prima dell'omicidio, attraverso flashback veritieri e soprattutto menzogneri, come in un Rashômon all'ennesima potenza, in cui si sovrappongono versioni contrapposte della stessa vicenda. Questione di punti di vista, ma ancor più di percezione dell'altro da sé, in un mondo dominato dai social network che, anziché consentire all'uomo di accedere a più informazioni e arricchire la propria conoscenza, sembrano intensificare la cultura del pregiudizio e della sentenza sommaria. Twitter, usato e abusato da un perdigiorno in cerca di facile notorietà, mostra sì tutto il suo enorme potere nell'influenzare l'opinione collettiva, ma lo fa in veste di gigantesco gossip, dove rovinare una reputazione è facilissimo ma ricostruirne una sembra un'impresa impossibile.

Adattando il linguaggio al medium di cui si occupa, Nakamura adotta uno stile quasi televisivo e lo contamina con la visualizzazione su schermo dei tweet stessi, che entrano a far parte della sceneggiatura: una mistura che diviene diabolica nel momento in cui la macchina del fango del social network si mescola alla competitività insostenibile del mondo del lavoro in Giappone, tale da trasformare gli uffici in moderne arene per combattimenti all'ultimo sangue.

Pur difettando in quella brillantezza di soluzioni che possa trasformare intuizioni geniali in opere indimenticabili, l'inventiva di Nakamura stupisce ancora una volta, proseguendo un percorso autoriale anomalo ma stimolante.